

Percorso Tema Le figure sociali
L'intellettuale illuminista
Il *philosophe*: un nuovo modello di intellettuale



Charles-Louis de Montesquieu
Lo spirito delle leggi

Divisione dei poteri e garanzia di libertà

Libro XI cap. VI, in *Antologia degli scritti politici del Montesquieu*, Il Mulino, Bologna, 1977

Nel brano Montesquieu (1689-1755) espone la sua teoria della divisione dei poteri e del loro esercizio da parte dei rispettivi organismi politici. Non può esserci libertà, sostiene l'autore, se i tre poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario sono uniti in "un'unica persona, o un unico corpo di notabili, di nobili o di popolo". Nella maggior parte dei paesi europei, egli afferma, il principe detiene i due primi poteri, mentre non esercita quello giudiziario. Nell'impero turco-ottomano, viceversa, dove "questi tre poteri sono riuniti nella persona del sultano, regna uno spaventoso dispotismo".

Per Montesquieu il dispotismo, che si regge sulla paura dei sudditi verso il despota, costituisce il pericolo supremo da evitare. Egli teme che la Francia sia avviata a una pericolosa forma di dispotismo, ma preferisce, per motivi di censura, non citarla, e attribuisce i caratteri di un governo dispotico al solo impero ottomano.

Lo stile lineare concorre allo scopo di persuadere il destinatario della necessità di una divisione dei poteri come fondamento di ogni libertà. Il lessico, specialistico giuridico, è di facile comprensione.

Vi sono in ogni Stato tre specie di poteri: il potere legislativo, il potere esecutivo delle cose che dipendono dal diritto delle genti¹, ed il potere esecutivo delle cose che dipendono dal diritto civile².

Grazie al primo, il principe o il magistrato fa delle leggi per un certo tempo o per sempre ed emenda³ o abroga⁴ quelle che sono già fatte. Grazie al secondo, fa la pace o la guerra, invia o riceve ambasciate, organizza la difesa, previene le invasioni. Grazie al terzo, punisce i delitti, o giudica le controversie⁵ dei privati. Chiameremo quest'ultimo potere giudiziario e l'altro semplicemente potere esecutivo dello Stato.

La libertà politica è quella tranquillità di spirito che la coscienza della propria sicurezza dà a ciascun cittadino; e condizione di questa libertà è un governo organizzato in modo tale che nessun cittadino possa temerne un altro.

Quando nella stessa persona o nello stesso corpo di magistratura⁶, il potere legislativo è unito al potere esecutivo, non esiste libertà; perché si può temere che lo stesso monarca o lo stesso senato⁷ facciano delle leggi tiranniche⁸ per eseguirle tirannicamente.

E non vi è libertà neppure quando il potere giudiziario non è separato dal potere legislativo e da quello esecutivo. Se fosse unito al potere legislativo, il potere sulla vita e sulla libertà dei cittadini sarebbe arbitrario⁹: poiché il giudice sarebbe il legislatore. Se fosse unito al potere esecutivo, il giudice potrebbe avere la forza di un oppressore.

Tutto sarebbe perduto se un'unica persona, o un unico corpo di notabili, di nobili o di popolo esercitasse questi tre poteri: quello di fare le leggi, quello di eseguire le risoluzioni pubbliche e quello di punire i delitti o le controversie dei privati.

Nella maggior parte dei regni europei, il governo è moderato, perché il principe, che ha i due primi poteri, lascia ai propri sudditi l'esercizio del terzo. Presso i Turchi, dove questi tre poteri sono riuniti nella persona del sultano, regna uno spaventoso dispotismo. [...]

1. diritto delle genti: il diritto naturale delle genti.

2. diritto civile: il diritto che pu-

nisce i delitti, o giudica le controversie dei privati.

3. emenda: migliora, corregge.

4. abroga: annulla, elimina.

5. controversie: discussioni.

6. corpo di magistratura: organo di potere.

7. senato: corpo della magistratura.

8. tiranniche: oppressive.

9. arbitrario: non controllabile.

30 Poiché, in uno Stato libero, ogni uomo presumibilmente dotato di uno spirito libero deve governarsi da sé, bisognerebbe che tutto il popolo esercitasse il potere legislativo. Ma essendo ciò impossibile nei grandi Stati e soggetto a molti inconvenienti nei piccoli, occorre che il popolo faccia per mezzo dei suoi rappresentanti tutto ciò che non può fare da sé. [...]

35 Il grande vantaggio dei rappresentanti sta nel fatto che essi sono capaci di discutere i problemi di interesse pubblico. Il popolo non è per nulla adatto ad un tal compito, ed è questo uno dei grandi inconvenienti della democrazia. [...]

40 Un vizio¹⁰ fondamentale della maggior parte delle repubbliche antiche¹¹ era che il popolo aveva il diritto di prendere delle risoluzioni¹² attive, che richiedevano una esecuzione, cosa di cui è assolutamente incapace. Esso deve entrare nel governo solo per scegliere i propri rappresentanti, il che è pienamente alla sua portata. [...]

45 Il corpo rappresentativo¹³ non deve esser scelto per prendere risoluzioni attive, cosa che non potrebbe far bene, ma per fare delle leggi o per garantire la buona esecuzione di quelle che egli ha fatto, cosa che può benissimo fare, che nessun altro, anzi, può far meglio.

10. vizio: difetto, limite.

11. repubbliche antiche: si riferisce, in particolare, al sistema

democratico ateniese, durante il periodo di Pericle (495 ca.-429 a.C.)

12. risoluzioni: decisioni.

13. corpo rappresentativo: gli eletti dal popolo per esercitare il potere legislativo o esecutivo.

LAVORIAMO SUL TESTO

PARLARE

1. La divisione dei poteri. Quali sono le rispettive funzioni esercitate dai tre poteri indicati da Montesquieu?

2. I rapporti fra i poteri. Per quale motivo ciascun potere deve essere autonomo e indipendente dagli altri? E cosa accadrebbe se uno prevalesse sugli altri?

3. Le condizioni del cittadino. Quali garanzie assicura ai cittadini un sistema fondato sulla divisione dei poteri?

4. Potere e rappresentatività politica. Quale rapporto viene stabilito da Montesquieu tra la fonte del potere e il sistema rappresentativo? Qual è l'opinione dell'autore nei confronti dell'esercizio diretto del potere da parte del popolo? Rispondi a queste domande in **5 minuti circa**.

5. Il lessico giuridico. Rintraccia nel brano i termini specialistici del linguaggio giuridico usati da Montesquieu e sottolineali: poi spiegane il significato con l'aiuto delle note e del dizionario.